

SINTESI DIRETTORIO (2015) PER I CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

1) IL CONTESTO IN CUI OPERA IL CPP

a) La Chiesa realtà di comunione e di corresponsabilità

Il Consiglio pastorale parrocchiale (Cpp) è l'organo fondamentale per la vita della parrocchia ed è **espressione della comunione e della corresponsabilità**.

b) La centralità dinamica della parrocchia

Nella Chiesa italiana la parrocchia rimane spazio insostituibile per **vivere l'incontro con Gesù Cristo** e ricevere il dono della fede che la Chiesa trasmette.

c) L'apertura all'unità pastorale

Rinnoviamo la scelta della parrocchia, consapevoli però che non è più il tempo della parrocchia autoreferenziale, autosufficiente o autarchica. La Parrocchia resta strumento privilegiato per la missione della Chiesa se saprà rinnovarsi in chiave missionaria.

2) I COMPITI DEL CPP

a) Il Consiglio segno di comunità sinodale

Il Consiglio Pastorale da una parte rappresenta l'immagine della **fraternità** e della **comunione** dell'intera comunità parrocchiale di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale.

b) Formazione alla comunione e alla corresponsabilità

Il Consiglio Pastorale è destinato al fallimento, anche se nella forma è ineccepibile, se manca la convinzione intima della **comunione e corresponsabilità**.

c) Una pastorale non improvvisata: i compiti del Consiglio pastorale

Il progetto pastorale della parrocchia è lo strumento capace di salvaguardare l'unità e l'oggettività dell'azione pastorale e al tempo stesso garantirne la **creatività**.

Sono di competenza del Consiglio tutte le questioni pastorali, non esclusi i problemi pubblici e sociali della comunità. Si avrà cura, però, che le decisioni siano sempre collocate all'interno del programma parrocchiale annuale.

Sarà preoccupazione del Consiglio tenere costantemente presente la comunione pastorale con l'Unità pastorale e la Vicaria. Il Consiglio pastorale sarà tenuto ad affrontare anche tematiche eventualmente proposte a livello diocesano.

d) Il progetto pastorale

Il progetto pastorale costituisce un **punto di riferimento** per tutti, laici, presbiteri, diaconi, consacrati/e; come pure per tutte le associazioni, i movimenti e i gruppi operanti in parrocchia.

Il riferimento ad un progetto garantisce il **cammino pastorale unitario** della parrocchia contro il rischio della dispersione, evitando però una mera uniformazione; In questo modo la ricchezza delle varie personalità e dei diversi gruppi confluirà nella vita della comunità. Il Consiglio pastorale trova nel progetto pastorale unitario la priorità da affrontare e, una volta elaborato, il **riferimento centrale per ogni decisione**.

3) LO STILE IN CUI OPERA

a) Per una sintesi armonica tra presiedere e consigliare

I consigli pastorali parrocchiali sono il luogo in cui si attua sapientemente il 'consigliare' e il 'presiedere' in un rapporto di reciprocità che è stimolante sia per i laici che esercitano la loro corresponsabilità, sia per i presbiteri che presiedono. I fedeli, in ragione della loro incorporazione alla Chiesa, sono abilitati a partecipare realmente, anzi a costruire giorno dopo giorno la comunità; perciò il loro apporto è prezioso e necessario. Il parroco, che presiede il Consiglio e ne è parte, deve promuovere una sintesi armonica tra le differenti posizioni, esercitando la sua funzione e responsabilità ministeriale.

b) Il discernimento comunitario

Si tratta di un processo che non si riduce al raggiungimento del consenso intorno a un minimo comune denominatore, ma esprime piuttosto la ricerca di scelte prese in forza della libertà interiore di riconoscere la volontà di Dio, con l'apporto di tutti gli interessati, non di affermare il proprio parere. L'oggetto da discernere è tanto ciò che Dio fa nel cuore della comunità, ciò che lo Spirito semina, dona, quanto la risposta della comunità all'intervento di Dio.

c) Uno strumento: le commissioni

Le commissioni parrocchiali costituiscono il complemento necessario del Consiglio pastorale e ne sono la parte operativa: ricevono dal Cpp le linee generali e le attuano concretamente. Possono essere istituzionali o temporanee, anche se non devono mancare quella della catechesi, quella della liturgia e quella della carità. Sono auspicabili anche le altre già individuate in diocesi: i giovani, la famiglia, il sociale. Compito delle commissioni è quello di coordinare gli interventi e le iniziative, fare formazione, scegliere progetti comuni e condividere nuovi progetti pastorali.

d) Buone prassi da rispettare

- Periodicità e chiaro ordine del giorno. Il Cpp è convocato in maniera stabile: almeno ogni due mesi nelle parrocchie più grandi, almeno tre volte l'anno in quelle piccole. Può essere utile predisporre un calendario annuale e renderlo noto in comunità. La convocazione e l'ordine del giorno saranno fatti conoscere tempestivamente ai consiglieri almeno una settimana prima e deve contenere eventuali strumenti utile alla preparazione (non una semplice "scaletta")

- Un confronto costruttivo. Per un dialogo efficace è opportuna la presenza di un moderatore che "tenga il polso" della riunione ed eviti che il Consiglio passi ad un punto successivo senza prima avere esaurito il precedente. I lavori saranno introdotti da una breve relazione a cura di chi ha avuto incarico di pensare a un particolare punto. Sia redatto il verbali del consiglio per tenere memoria del cammino svolto.

- Comunicare con la comunità. Il Cpp studierà gli strumenti più idonei (assemblea, stampa, ecc.) per mantenere vivo e sviluppare il rapporto di corresponsabilità e di rappresentatività che lo stringe alla comunità comunicando le scelte prese e i motivi che le hanno ispirate.

4) L'IDENTIKIT DEL CONSIGLIO PASTORALE

a) Costituzione obbligatoria

Costituzione obbligatoria per tutte le Parrocchie sopra i 1000 abitanti.

b) Composizione globale, due criteri:

1) rappresentatività dell'intera comunità (non meno di 10 membri)

2) effettiva operatività (non più di 30 membri nelle parrocchie più grandi).

Membri di diritto: parroco, viceparroci, presbiteri collaboratori, diaconi operanti in parrocchia, consacrati (uno per comunità), presidente AC parrocchiale, membri del CP Diocesano.

Per la designazione dei membri si prevedono due modalità:

- tramite nomina *ad personam* operata dal Parroco e dai rappresentanti delle varie realtà
- tramite elezione (2/3 dei membri eletti, 1/3 nominati dal Parroco affinché il Consiglio rappresenti l'immagine della Parrocchia)

c) Requisiti dei membri

18 anni compiuti, battezzati e cresimati, domiciliati o operanti in parrocchia; caratterizzati da senso ecclesiale, tensione spirituale, capacità di dialogo, partecipazione assidua all'Eucarestia e all'ascolto della Parola, senza spirito di parte, senza cariche amministrative o politiche.

d) Durata in carica

Il CP va rinnovato ogni 4 anni, i membri ne fanno parte al massimo per 2 mandati consecutivi. I membri che si dimettono o non partecipano vengano prontamente sostituiti. In genere al cambio del Parroco il CP rimane in carica.

e) La preparazione del Rinnovo

Prima del rinnovo dei CP operare una verifica. Il rinnovo è accompagnato da riflessione e preghiera della comunità.

f) Giornata Diocesana del CPP

In una domenica di ottobre comune a tutta la Diocesi si celebra la giornata del CPP.

5) Tempi e modalità di designazione

a) Nomina diretta del parroco

b) Nomina diretta del parroco insieme ad una elezione di una parte dei membri

c) Organismi del Consiglio Pastorale

- Presidente
- Consiglio di presidenza (parroco, segretario, responsabili catechesi, carità, liturgia, membro CAE, presidente di AC)
- Segretario (avvisi, convocazione, odg, verbale)
- Commissioni preparatorie e temporanee, che studiano e preparano argomenti all'odg che richiedano una elaborazione (membri di queste commissioni possono essere individuati anche al di fuori del CP)

d) Alcune attenzioni per un buon funzionamento del Consiglio

- Custodire la coscienza ecclesiale e uno stile di dialogo e comunicazione fraterna
- Preparazione delle sessioni, senza improvvisazioni
- Moderazione delle sessioni, possibilmente non a cura del parroco ma di membri capaci e preparati a questo compito.
- Continuità del lavoro
- Raccordo e comunicazione continua con la comunità

Bozza per un Vademecum Consigli Pastoralì (CP)

elaborato a partire dalle indicazioni del Consiglio *Presbiterale*

Gruppo di lavoro don Emanuele Lauretani, don Mirco Micci, don Francesco Savini

Versione del 20/09/2023

Il presente Vademecum è da intendersi come documento che non abroga, ma integra, interpreta e in alcuni casi corregge, le disposizioni contenute nel Direttorio per i Consigli Pastoralì Parrocchiali (CPP), pubblicato dal Vescovo Giuseppe Orlandoni con decreto del 15 agosto 2015, che a sua volta aveva recepito le indicazioni del Sinodo Diocesano 2009 – 2012, promulgate nel Libro del Sinodo del 2014.

Il Direttorio del 2015 è tuttora valido nella sostanza e continua ad offrire indicazioni e suggerimenti rispetto all'identità, alle finalità e al modo di operare dei Consigli Pastoralì, alla luce della ecclesiologia di comunione che valorizza la corresponsabilità di tutti i battezzati. Tuttavia la revisione e attualizzazione del Direttorio si rendono opportune perché, in questi ultimi anni sono sopraggiunti numerosi elementi di novità:

- La costituzione di Unità Pastoralì (2013) in tutte le zone della Diocesi;
- La diminuzione del numero dei sacerdoti, che comporta sempre più spesso l'affidamento di più Comunità Parrocchiali ad un unico presbitero parroco;
- L'esperienza recente e tuttora in corso del Cammino sinodale, che ha rimesso al centro la pratica e lo stile del discernimento comunitario, con alcune efficaci novità metodologiche che potranno essere recepite dai Consigli Pastoralì;
- I molteplici impulsi e inviti di Papa Francesco per una conversione pastorale delle Parrocchie, nella direzione di una Chiesa missionaria ed evangelizzatrice, che hanno trovato l'espressione operativa nell'Istruzione del Dicastero per il Clero: *"La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa"*, documento che è un riferimento fondamentale per il presente Vademecum (D'ora in poi *La Conversione Pastorale*).

1. Il contesto in cui opera il CPP

b. La centralità dinamica della Parrocchia

EG 28: "La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere *«la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie [...]* È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario."

La Parrocchia continua ad essere un'articolazione indispensabile per la missione della Chiesa, ma solo nel caso che essa sia capace di rinnovarsi nelle forme e nelle strutture. È chiamata ad essere una realtà dinamica, capace di adattamento per rispondere alla sua natura missionaria. Il rinnovamento dei CP si inserisce in questo orizzonte.

2. I Compiti del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il CP funge da cuore della Comunità Parrocchiale (o della Unità Pastorale), per animare e ricordare i carismi e i ministeri presenti e operanti in essa. Comunione e Missione sono i due pilastri attorno ai quali si edifica la vita della Chiesa. Il CP custodisce le comunità cristiane presenti in un determinato territorio, e le accompagna nell'impegno di testimoniare e annunciare il vangelo.

d. Il Progetto Pastorale

I profondi e rapidi cambiamenti sociali e culturali suggeriscono di rivedere la finalità espressa nel Direttorio che consisteva nell'elaborare un progetto pastorale. Quest'ultimo facilmente potrebbe risultare troppo rigido e presto superato. Evidentemente rimane necessario che il CP aiuti la Parrocchia a non procedere con iniziative disordinate ed estemporanee. Tuttavia la nuova prospettiva di azione del CP è quella non tanto di elaborare un progetto, quanto di avviare processi di rinnovamento della vita Parrocchiale nella direzione di una comunità missionaria ed evangelizzatrice, secondo gli insistenti inviti di Papa Francesco.

3. Lo stile in cui opera

b. Il discernimento comunitario

Attraverso il discernimento spirituale, in un contesto di preghiera e conversazione spirituale, operando con tempi ampi e distesi, il Consiglio Pastorale giunge alla condivisione di un "sogno missionario" per la Parrocchia (o per l'Unità Pastorale) che ispirerà lo stile, i criteri e le scelte prioritarie di azione che a loro volta potranno avviare quel processo di rinnovamento cui la comunità è chiamata.

[ma la conversazione spirituale non può essere l'unico modo di confronto... forse su altre cose anche il dibattito... certo mantenere un clima spirituale]

4. L'identikit del Consiglio Pastorale Parrocchiale

a. Costituzione obbligatoria

Il CPP è da considerarsi ancora obbligatorio, ma non più in tutte le singole Parrocchie. Infatti nelle Unità Pastorali è opportuno che si tendano a costituire Consigli Pastoralisti tra parrocchie che vivono già un'intensa collaborazione, a cominciare da quelle guidate da un unico parroco. Si potranno creare Consigli Pastoralisti Interparrocchiali (CPI) che non coinvolgono tutte le Parrocchie dell'UP (Per esempio Borghetto e Monte San Vito, due parrocchie nell'UP pastorale *Betania* che comprende anche Chiaravalle); oppure, dove vi siano le condizioni, si potranno costituire dei Consigli Pastoralisti di Unità (CPU) (per esempio le 5 parrocchie dell'Unità Pastorale *Cinque Pani e Due Pesci*).

In questi casi nelle singole parrocchie si avrà un più semplice e agile **gruppo o equipe pastorale**, di carattere principalmente operativo, che si riunirà per le questioni particolari della Parrocchia, sempre in accordo con le linee comuni e generali espresse dal CP. Il **Gruppo Pastorale Parrocchiale (GPP)** potrà talvolta riunirsi senza la presenza del Parroco, ma sempre informandolo ampiamente della propria attività.

La costituzione di CPI o CPU all'interno delle UP è un processo già avvenuto in alcune zone, in altre potrà presto avviarsi. Evidentemente esso avrà un'attuazione graduale, che necessita il coinvolgimento dei presbiteri e delle Comunità coinvolte. Secondo le indicazioni contenute in *La conversione pastorale*, 59, di volta in volta il Vescovo Diocesano valuterà l'opportunità o meno di procedere alla costituzione di un unico CP che riunisca le parrocchie dell'UP.

Nelle UP in cui, per il momento, non è opportuno procedere subito alla costituzione di un unico Consiglio Pastorale, si promuovano forme di coordinamento tra i diversi Consigli Pastoralisti.

b. Composizione globale

Per l'efficacia del confronto, i Consigli Pastoralis siano composti da **un numero di membri non superiore a 20**, anche nel caso delle Parrocchie più numerose, avendo cura che questo non nuocia troppo alla **rappresentatività che pure va conservata**, come conferma *La Conversione pastorale*, 112: "Nel rispetto delle relative norme diocesane, è necessario che il Consiglio pastorale sia effettivamente rappresentativo della comunità della quale è espressione in tutte le sue componenti (presbiteri, diaconi, consacrati e laici). Esso costituisce un ambito specifico in cui i fedeli possono esercitare il loro diritto-dovere di esprimere il proprio pensiero ai pastori e comunicarlo anche agli altri fedeli, circa il bene della comunità".

Per quanto riguarda i **membri di diritto** è opportuno limitarsi ai parroci e viceparroci.

È opportuno che ci sia un **avvicendamento reale dei membri** del Consiglio Pastorale, perché non accada che alcune persone rimangano in carica per troppi mandati consecutivi, quasi ricoprissero a vita tale compito. Nello stesso tempo, è bene ricordare che, data l'importanza del CP, la partecipazione alle sessioni è da considerarsi **impegno prioritario** rispetto ad altri ruoli o servizi ricoperti in Parrocchia.

5. Tempi e modalità di designazione

Per l'individuazione dei membri si ritiene opportuno privilegiare la nomina da parte del Parroco, ma evidentemente non come scelta arbitraria di quest'ultimo.

a. Nomina diretta del Parroco

Nella preparazione della comunità al rinnovo del CP si dia ampia risonanza a questo importante organo della Vita Comunitaria e si illustrino la sua identità e finalità, nonché le caratteristiche umane e spirituali che devono avere i membri che ne fanno parte (4.c del Direttorio).

Nell'individuazione dei membri si procederà sia attraverso il dialogo con le realtà più vive della Parrocchia (Gruppi, Commissioni, Servizi, ecc.), che è bene esprimano un loro rappresentante, sia attraverso un'ampia consultazione di tutti i parrocchiani mediante schede in cui ognuno potrà indicare persone che ritiene idonee, specificandone anche i motivi. Quest'ultima modalità, pur non trattandosi di una elezione, ma soltanto dell'espressione di un parere, appare la più consona e attuabile, sia perché sensibilizza e coinvolge tutta la comunità sia perché aiuta effettivamente il Parroco ad individuare membri, stimati, idonei e rappresentativi.

Per il confronto nei gruppi:

alla luce del percorso sinodale svolto:

- 1) Scambio di esperienze sui CP: quali i nodi che impediscono ai CP di essere davvero rilevanti per la vita delle comunità?
- 2) Osservazioni e suggerimenti per Vademecum e Direttorio dei CP?
- 3) Quali indicazioni per i sacerdoti affinché i CP siano davvero realtà vive e significative?
- 4) Siamo d'accordo sulla riduzione del numero dei membri e sulla modalità di designazione dei membri?